

Yidaki News

Numero 10 Aprile Maggio Giugno 2007 – Newsletter a cura dell'Ass. Cult. Yidaki - via Vigone17 - Airasca 10060 (TO) – Sede di Torino – Stampato in proprio.



Su concessione : www.geocities.com/scraboulboulbon - Record mondiale per il più grande ensemble musicale di didgeridoo - Devon Uk agosto 2006

Ciao a tutti, ho deciso di dedicare questo editoriale per introdurre una nuova rubrica che credo e mi auguro sia di interesse per molti di voi.

La nuova rubrica parlerà di SIAE, diritti d'autore, ENPALS, di vantaggi, svantaggi e di soluzioni alternative (ovviamente legali), quando queste possono essere utilizzate ma soprattutto quando queste possono essere davvero convenienti.

Questa idea è nata per trarre qualcosa di buono dall'ennesimo noioso episodio in cui qualche "pigrono", invece di rimbocarsi le maniche e proporre farina del suo sacco, ha preferito copiarincollare testi altrui. In questo caso miei, ma in passato anche testi di proprietà dell'associazione o di siti amici.

Generalmente comprendo lo zelo

dell'appassionato che vuole condividere informazioni con amici e appassionati; è decisamente più noioso ed irritante quando questi episodi sono causati da "professionisti" del settore.

Per evitare che certi errori vengano commessi in buona fede (sulla copia intenzionale non si può fare nulla aimèh), ma anche per tutelare chi è alle prime armi, ho deciso di pubblicare ogni tre mesi alcune informazioni che possono essere utili a chi vuole autoprodursi, tutelare le proprie opere o più semplicemente evitare di cadere in errori grossolani.

Invito chi avesse dubbi o domande da porre, di farlo al solito indirizzo:

andreyidaki@yahoo.it

Lo staff di Yidaki News cercherà di soddisfare le vostre richieste in base allo spazio disponibile.

Questo spazio potrà sembrare banale o riporterà informazioni già note a chi ha fatto della musica o dell'arte in generale la sua professione. Perciò chiunque sentisse la necessità di aggiungere qualcosa, o proporre le sue idee, si proponga senza esitare.

Concludo con un primo breve consiglio: se foste interessati a pubblicare, per se o per altri, testi di altri siti, provate a contattare l'amministratore; potreste scoprire una cordialità inaspettata e con ogni probabilità riuscirete a ricavare maggiori informazioni. A volte basta chiedere.

Se invece non si ricevesse risposta o se la risposta non fosse cortese, pazienza, chiedete a qualcun altro.

Buona lettura

Andrea Ferroni

Yidaki News

Numero 10

Apr. Mag. Giu. 2007

Sped. in abb. Post
o gratuitamente come
copia elettronica

Direttore responsabile:
Andrea Ferroni
andreayidaki@yahoo.it
Tel: +39 3385812914

Sito web:
<http://yidaki.didgeridoo.it>

Presidente associazione:
Rachele Annecca

Staff curatore:
Ilario Vannucchi
Andrea Ferroni
Jack Azzarà
Paolo Sanna

Lay-out:
Andrea Ferroni

Pubblicità:
andreayidaki@yahoo.it
+39 3355220336

Traduttori: Andrea Ferroni

Copertina: /

Tesseramento:
andreayidaki@yahoo.it
+39 3385812914

Testi e immagini riproducibili
su qualsiasi supporto solo
sotto autorizzazione dell'Ass.
Cult. Yidaki.
Le immagini pubblicate sono
di proprietà delle persone
specificate a lato che ne sono
responsabili.

Per informazioni e richieste
o mancati recapiti:
andreayidaki@yahoo.it
+39 3385812914

Sommario

Schede strumenti:
I Tamburi a cornice



Domande alla rivista

Intervista a Charlie Mc Mahon

Recensioni libri:
The DIDGERIDOO Discovery



**“DIDGERIDOO-MUSICA”
TRADIZIONALE E
CONTEMPORANEA
Report del concerto.**



Recensioni CD:
**TERRA INCOGNITA
0522 RE
MEANING BEYOND FORM**



CD Scaricabili dalla rete:
**RITRATTO
Sleeping Stones**



Prossimi eventi

Market e Sconti



Sul prossimo numero:

- Recensione del libro **“Didgeridoo Phenomenon”**
- Interviste a: **Roman Buss**
- Nuova rubrica: **Copy Right e Copy Left**
- Recensioni di CD
- e molto altro

I Tamburi a cornice

I tamburi o membranofoni, sono divisi per gruppi in base alla forma del fusto.

Questi i gruppi principali:

Tamburi Cilindrici. (Tom basso della batteria.)

Tamburi Conici. (Ntenga. Uganda.)

Tamburi a Barile. (Conga. Cuba.)

Tamburi a Clessidra. (Kalungu o tamburo parlante. Nigeria.)

Tamburi a Calice. (Darbuka. Paesi Arabi, Turchia e paesi mediorientali.)



Tamburi Vascolari. (Timpani sinfonici.)

Tamburi a Frizione. (Quica, Brasile. Putipù, Italia.)

Si arriva poi ai tamburi a cornice che sono quelli interessati in questa piccola scheda.

I tamburi la cui misura del diametro della pelle è superiore alla profondità del fusto rientrano in questo gruppo.

La cosa impressionante, avvicinandoci ai tamburi a cornice, è scoprire che sono presenti in gran parte del pianeta, a differenza di altri gruppi che invece sono presenti solo in alcune zone.

Pensiamo, per esempio, ai tamburi a clessidra che sono presenti in Africa Nera (Kalungu, Dondo, Tamà) e in Giappone (Tsuzumi) oltre che in pochi altri luoghi.

Altra cosa che subito si può notare è la semplicità dello strumento: un cerchio (la cornice) di legno e una pelle montata sopra. Questa semplicità, come qualche volta succede, non si ritrova poi nelle tecniche usate per suonare. Pensate alla differenza di tecnica che esiste tra un pandeiro brasiliano, un riqq arabo e un tamburello italiano.

Questi tre tamburi montano, sul fusto, dei piattini che risuonano mentre si suona. Altri tamburi montano piccole campane all'interno, fissate sulla cornice, oppure piccoli anelli che vanno a toccare la membrana internamente come nel daff persiano, creando mille suoni diversi. Il bendir marocchino monta internamente a contatto con la pelle alcune minugie che creano un suono ronzante interessantissimo. A tutta questa varietà di tamburi corrisponde una varietà di tecniche esecutive che, anche se imparentate tra loro, spesso sono molto differenti.

Se vi capita di vedere in un concerto un suonatore di kanjira (piccolo tamburo a cornice dell'India del sud) osservate con attenzione la tecnica... capirete cosa intendo dire.

I tamburi a cornice infatti, a seconda del modello suonato, prevedono l'utilizzo di una sola mano

(Mahzar arabo), di due mani (daff, bendir ecc.) o di un battente in legno come, per esempio, tra i pellerossa americani o tra gli Sciamani siberiani, dove del tamburo se ne fa un uso terapeutico e lo stesso è considerato un cavallo, (quindi il mezzo di trasporto per eccellenza in Siberia) per poter fare il Viaggio Sciamanico. L'uso terapeutico del tamburo è presente anche in Italia, nel Salento, dove col tamburello si curava il morso delle tarante. Lo stesso bendir nel mondo arabo esorcizza e purifica le persone durante il rito Zaar. Il daff è invece usato dai Sufi che entrano in trance al suono del tamburo.

Come vedete c'è tantissimo da scoprire sui tamburi a cornice, e questa mia piccola scheda vuole essere solo un input per voi tutti. Un invito ad iniziare un viaggio che, spero, vi porti lontano.

Personalmente credo che la conoscenza porti verso il rispetto degli strumenti che suoniamo... rispetto anche verso i Popoli e le persone che magari dall'altra parte della terra hanno costruito lo strumento che ora utilizziamo e abbiamo preso in consegna...

Buona Musica a tutti

Paolo Sanna.

DOMANDE ALLA RIVISTA

Ciao, mi si è aperta una crepa su uno yidaki che ha compromesso la decorazione. La crepa l'ho riparata ma non so che tipo di colori usare, si trova qualche cosa in commercio?

grazie e a presto

Federico

Ciao Federico, per le vernici non ti preoccupare. Originariamente, per decorare gli strumenti, si usavano ocre che vanno via in poco tempo solo maneggiando il didje. Oggi si usano pitture acriliche.

Quindi potresti andare in un colorificio ben fornito e portarti il tuo strumento... Potrai farti creare lo stesso identico colore realizzato col tintometro.

Poi con pazienza lo ritocchi. È la cosa più semplice che puoi fare.

In bocca al lupo.

Andrea Ferroni

Volete contattare lo staff di “Yidaki News”?

Per le vostre domande, richieste di informazioni, complimenti, critiche, per segnalarci eventi, corsi, collaborazioni o per proporre i vostri articoli non esitate a scriverci all'indirizzo email:

contatti@windproject.it

Charlie Mc Mahon

RITRATTO



Charlie Mc Mahon in foto

La Natura e il Primo Suono

La prima volta che ho suonato il didgeridoo è stato dopo averlo visto in un film intitolato “Jedda”.

L'arte e la cultura aborigena non erano popolari all'epoca, ma la mia giovane immaginazione fu attratta dal loro richiamo arcadico.

Ho vissuto per sei anni con gli aborigeni nel deserto imparando a stare nella foresta con poche risorse. Avevo una capanna nella quale vivevo semplicemente, con luce solare, pioggia, acqua del fiume, un frutteto, cucinandomi e riscaldandomi con fuoco a legna.

Suonare il didgeridoo era secondario rispetto allo stare in contatto con la natura; difatti non ho provato un didge in legno fino all'età di 20 anni.

L'apprendimento

Non c'erano insegnanti di didgeridoo e gli unici suonatori all'epoca erano in Arnhem Land e nelle zone del Kimberly; ho quindi imparato interamente con l'intuizione, visto che vivevo a 4000 chilometri di distanza da queste zone.

Ho scoperto la respirazione circolare casualmente a 21 anni; per questo tutti i miei ritmi sono originali e il mio modo di suonare non assomiglia allo stile aborigeno.

Fino agli anni 70 non erano reperibili registrazioni disponibili di didgeridoo tranne alcuni rari LP di 12 pollici fatti da etno-musicologi.

Era eccitante ed interessante imparare a suonare sperimentando in quanto non c'erano delle regole da seguire, cosa che invece devono

fare chi inizia a praticare oggi il didge.

L'insegnamento

L'Università è stata un'esperienza stupenda e mi sono divertito a fare l'insegnante per un anno, mi ha fatto avere maggiore rispetto del "sapere" donandomi una spiccata attitudine critica.

Ho preso seriamente la mia responsabilità di insegnante; ero curioso e denunciavo ciò che veniva trasmesso in modo errato. Questo mi ha messo in conflitto con alcuni suonatori "new-age" di didge che mistificavano la realtà, mentre io cercavo di fare maggiore chiarezza.

Vita con gli aborigeni

La vita nel deserto con gli aborigeni era molto differente da quanto erano più spirituali che razionali. La gente di Pintupi e Loitja mi cercava per le mie abilità pratiche nel trovare e purificare l'acqua e altre utilità quotidiane.

Non sono presenti suonatori di didge nel deserto, ma essi hanno comunque una vita cerimoniale molto articolata e sentita, una sorprendente conoscenza dell'ambiente ed un intricato sistema di parentele in cui anche l'attribuzione dei nomi è estremamente complessa.

Io fui chiamato T'japangardi e progressivamente capii come entrare in relazione con gli altri "nomi" o parenti.

Ho vissuto esperienze fantastiche dove molto spesso ero l'unica persona bianca.

Gli amici mi hanno esortato a scri-

vere un libro, forse lo farò, anche se ci sono già alcuni buoni libri che narrano la vita dei nomadi aborigeni.

Per rispetto della gente non ho mai suonato nessuna canzone o rituale che avevo imparato.

Solo saltuariamente ho usato alcune parole Pintupi nelle mie canzoni: T'jilatjila significa "dolce" per il mio cd acustico con il didjeribone in horn technique; mentre munkarra significa "ciò che non può essere visto" ed è contenuto nel CD dei Gondwana dal titolo Xenophone.

Le terre Pintupi sono molto remote, non avendo avuto fino al 1984 nessun tipo di contatto con il mondo moderno. Sul mio sito potete leggere un articolo di giornale a questo proposito.

Sono ritornato poche volte anche per suonarci, ovviamente con il mio stile. Una foto durante il concerto la potete vedere a lato, scattata a Tintore.

Agli aborigeni è piaciuto il mio originale suono electro-dance e credono si renda ridicolo chiunque voglia imitare il sogno aborigeno.

In Arnhem Land ho imparato molto con David Blansi riguardo le tradizioni e la costruzione di didje.

Provai una strana esperienza quando David e un altro anziano Djoli Liawonga erano accampati nella foresta con due giovani ragazzi, i quali erano stati puniti per piccoli crimini (rubare, alcool ecc..), mi chiesero se potevo controllare i due ragazzi per un giorno e una notte visto che loro volevano fare una pausa. Io accettai e... capii come la foresta sia meglio di una

prigione.

Ai ragazzi furono requisiti i vestiti e per vivere dovevano procacciarsi il cibo.

Creare musica sperimentando

Sperimentare mi diverte. Mi annoio a fare lavori ripetitivi, eccezion fatta per la crescita e cura delle piante.

Ho iniziato a suonare, improvvisando in gruppi rock e con strumenti acustici intorno al fuoco nella foresta. La prima registrazione basata su ritmi di didge fu Gondwanaland Terra Incognita del 1983 e fu suonata con sintetizzatori analogici.

Dopo aver suonato nei pub, abbiamo aggiunto parti di batteria e distribuito Gondwanaland Let the Dog Out, con una parte energica e ballabile ed un'altra parte ambient, nel 1985.

I seguenti 3 cd erano vinili da 12 pollici chiamati Gondwanaland (1997) e Wild Life, un album live del 1989.

Uno dei nostri primi grandi tour fu nel 1986, includeva tutto il Northern Territory e suonammo un'improvvisazione come ospiti per aprire il concerto dei Gondwanaland all' "Yirkala Manduwuy Yunupingu sang country rock songs".

Qualche anno dopo Manduwuy formò gli Yothu Yindi e forse notando come i Gondwanaland mischiavano il didge con la musica contemporanea, ispirò l'ondata di didge che diventò consuetudine negli anni 90.

Quando i Gondwanaland si sciolsero nel 1993 io suonai un

insieme di stili. Nel cd "Travelling Songs" del 1994 c'erano influenze jazz e orchestrali ed era la prima musica basata su dei complessi loop/samples di didge come in "Wobble" e brani particolarmente veloci come "Ride" e "Swarm riffs". Alcune canzoni erano scritte insieme a Bobby Bunuggurr, un vecchio da Ramingining.

Una di queste era una canzone Negarti che è una critica alle canzoni del sogno, perché riguardano gli animali straordinari (serpenti, coccodrilli ecc..) ma trascurano le termiti che sono il più importante e prolifico animale nell'ambiente australiano.

Il cd seguente fu Tjilatjila un suono dolce e caldo che introduce l'idea del didje horns che Mike Jackson e Mike Edwards avevano usato nel loro album Axis.

Sound Check

Come suonatore di didj mi sono sentito frustrato da come è difficile ottenere un buon suono con i microfoni. Il problema peggiora, quando si suona rock o altri stili rumorosi.

Ero consapevole che i due problemi di volume insufficiente e qualità audio sono causati dai drone del didj che sembravano un'onda sono-ra di armonici con frequenza bassa e complessa; mentre strumenti come il violino, la tromba, il piano sono relativamente facili da registrare e hanno anche delle variazioni melodiche per definire la canzone.

Inoltre il didge ha poche frequenze medie di conseguenza alcuni suonatori di didge cercano di su-



Charlie Mc Mahon suona col face bass

perare l'ostacolo facendo numerosi urli e toots (effetti tromba).

Tuttavia le urla suonano malissimo ed il suono speciale del didge rimane il suo drone ritmico.

Face Bass

Una notte ho avuto una grande ispirazione: cosa succede se suono il didge da dentro la bocca?

Ho iniziato a fare esperimenti e dopo 8 mesi creai il FACE BASS, un sensore sismico che è piccolo, duro e impermeabile.

Il face bass-didj, suona come se venisse aggiunto qualche effetto elettronico, in realtà è esattamente come risuona il didge dentro la testa. E' necessario che il suonatore eviti alcune delle tecniche comuni per suonare il didj quali il muovere la mandibola e altri movimenti tipici delle guance; mentre la lingua, la respirazione e i suoni vocali sono intensificati dal face-bass e piccoli, insignificanti, delicati movimenti possono creare una vasta gamma di suoni che non immaginavo.

Infatti, battendo questo microfono con le dita, suona come una cassa e un rullante, si può così creare campioni di batteria o basi melodiche su cui suonare sopra.

Il face bass funziona così bene con il didje, perché il didge consente una vibrazione labiale più ampia di ogni altro strumento e di conseguenza molte vibrazioni si ripercuotono sulla testa del musicista.

La nota base scuote la nostra testa e la canzone "Resonate the Head" di Bone Man descrive questa esperienza. L'audio in uscita del face bass è una linea che da più gain rispetto al segnale del microfono, il jack del face bass si innesta al mo-nitor, un amplificatore da basso da 300 watt.

Registrando Xenophon, il primo cd in cui ho usato il face bass, ho provato grandi emozioni.

Anche la gente è rimasta meravigliata dai suoni che riuscivo a creare con questo microfono, devo ammettere a mia volta di essere rimasto sorpreso, tutto questo mi incoraggia a sperimentare!

Grazie al Didjeribone e al suono sismico "scuoti-ossa" sono Bone man al 200%.

Didjeribone

Il didjeribone da me inventato nel 1981 e prodotto/fabbricato nel 2000 sta divenendo conosciuto tra le persone che hanno imparato molti ritmi e cercano nuove espressioni musicali.

Sto giusto ascoltando dei bravi suonatori che con il didjeribone, producono suoni migliori di quanto riesca a fare io, specialmente con gli ipertoni con i quali è possibile eseguire 3 ottave su una scala di 12 semitoni. Mi dà soddisfazione il fatto di aver dato la possibilità di fare musica diversa.

Ho alcuni consigli per i suonatori di didjeribone.

Primo: una buona molletta, pinza o nastro sul microfono a clip è necessaria dato che è impossibile mantenere una distanza fissa su di un microfono normale mentre si fa “scorrere il didje”, poi non usate microfoni economici, quando suono musica acustica, sul didjeribone uso un Sony ECM.

Rhythms & Patterns

La parte più difficile per un suonatore di didje, è suonare un ritmo fisso e abbastanza forte da essere sentito insieme agli altri strumenti e che tale ritmo sia interessante da non diventare noioso.

Il didje è meglio come strumento di sottofondo, le parti soliste o complesse è meglio lasciarle a strumenti con alti armonici o dotati di un potenziale melodico.

La difficoltà con il didje comincia, quando bisogna fare una base ritmica costante e chiara in una canzone. Spesso si sentono ronzii fissi e costanti, suonati con foga e poco chiari.

Questo problema è ancora più evidente dove la canzone è per didj con un pitch alto e il problema non può essere risolto con un microfono diverso.

Il pesante ronzio è causato dalla fusione dei picchi di volume nel ritmo a causa della continua nota fondamentale. Il silenzio è necessario per dare un senso al ritmo, per definirlo.

Le basse frequenze hanno bisogno di più spazio/tempo rispetto ai suo-



ni alti ed è questo il perché gli strumenti con sonorità basse suonano parti, pattern e motivi lenti nelle orchestre, mentre i violini (ad esempio) sono meglio per le parti veloci.

La musica ambient è l'ideale per la nota del didj ma non va bene in un pub o locale vivace (in cui si va per ballare..) e non è neanche una grande sfida per un suonatore “tosto” di didjeridoo.

I didgeridoo player molto bravi mentre suonano usano: molte pause, cambiamenti di ritmo,

stoppati con toots, e molte variazioni così da non suonare “pesante” e sono veloci per tutto il tempo. Un buon esempio di riff di didje con intervalli è in “plateau” nel cd Tjilatjila.

In questo CD suono il didjeribone con nota base ritmica in La# per 4 battute ed effetti tromba in Re. Non è necessario continuare a suonare tutto il tempo la nota base, non è una competizione sulla respirazione circolare, è più interessante la tecnica.

Charlie Mc Mahon

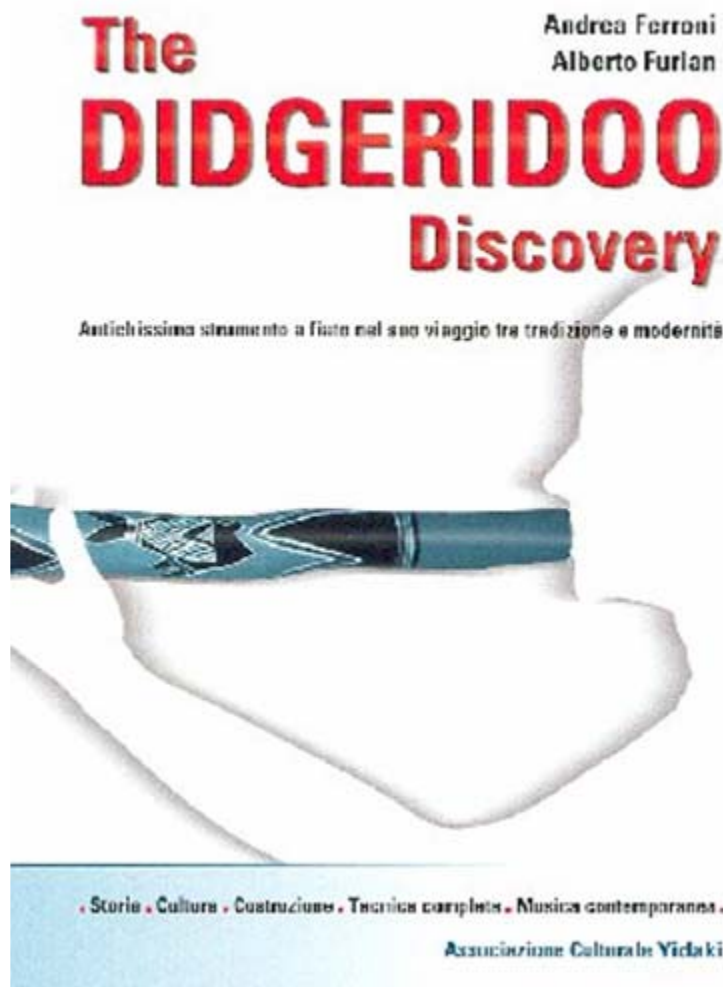
"The Didgeridoo Discovery"

Antichissimo strumento a fiato nel suo viaggio tra tradizione e modernità

di A. Ferroni A. Furlan, con CD didattico allegato.

[...] dopo aver letto con grande interesse e attenzione questo nuovo testo, debbo dire di essere rimasto piuttosto sorpreso da come Andrea Ferroni, profondo conoscitore dell'"universo didgeridoo", nonché artista di indiscussa notorietà, sia riuscito a "condensare" in circa 200 pagine una quantità di informazioni estremamente ampia e di estremo interesse, arrivando a trattare, con grande competenza e serio spirito di ricerca, argomenti sui quali fino ad ora ero riuscito a raccogliere solo informazioni sparse e frammentarie, spesso trattate in modo superficiale o quanto meno in modo molto incompleto e poco "metodico".

Il grande pregio e merito di questo libro infatti è non solo quello di "aggiungere" nuove informazioni a quanto gli appassionati di questo argomento siano già riusciti a "scoprire" fino ad ora, ma anche quello di raccogliere e riunire in un unico testo, ben strutturato, ben scritto e organizzato con criterio, una vasta serie di informazioni e nozioni fino ad ora "circolate" in forma sparsa solo su riviste, siti internet, altri testi pubblicati, quando non semplicemente "tramandate" a voce da fonti di attendibilità non sempre certa e quindi non sempre "verificabile".



L'aura "misteriosa" che per lungo tempo ha circondato questo strumento australiano, che solo da pochi anni ha quasi "invaso" il mondo occidentale, [...] ha fatto sì che una vasta serie di informazioni assolutamente imprecise e talvolta assolutamente false siano divenute purtroppo di pubblico dominio, tanto da rendere piuttosto difficoltoso, per chi si avvicini solo ora alla conoscenza di questo strumento e della cultura aborigena australiana, riuscire a "districarsi" tra informazioni attendibili e semplici dicerie, realtà storico-culturali e credenze popolari [...]

In questa specie di "jungla" di circolanti informazioni più o meno veritiere, il libro di Ferroni viene

finalmente a fare un po' chiarezza, proponendosi come testo che pone finalmente dei punti fermi; analizza, descrive e chiarisce in una forma scritta assolutamente semplice e comprensibile da tutti argomenti anche di difficile trattazione, quali ad esempio la parte tecnica relativa all'utilizzo dello strumento, all'emissione dei vari suoni e alle tecniche per comporre ritmi, in questo caso specifico

coadiuvato dal valido supporto del CD audio didattico fornito in abbinamento al libro.

Ciò che ho particolarmente apprezzato, leggendo i vari capitoli che trattano specificatamente la costruzione del didgeridoo, le sue forme, i suoi materiali, le caratteristiche sonore, nonché le tecniche di respirazione e le esecuzioni di suoni e ritmiche, è il fatto di aver trovato per la prima volta "razionalizzate" e metodicamente analizzate e descritte ordinatamente una serie di intuizioni/nozioni che in forma istintiva e meno "razionale" avevo personalmente acquisito nei lunghi anni che ho dedicato a questo strumento, senza però essermi mai preoccupato di

comprenderne e "fissarne" esattamente, a livello di conoscenza, le concrete motivazioni fisiche-morfologiche-fisiologiche.

Intuire infatti a livello istintivo una cosa, e comprenderne razionalmente ragioni e meccanismi "fisici" che la determinano e la controllano, conduce indiscutibilmente ad una maggiore consapevolezza, e ciò è di estrema utilità non solo dal punto di vista prettamente cognitivo ma anche e soprattutto dal punto di vista più strettamente pratico /concreto.

Tra gli argomenti Andrea Ferroni effettua una panoramica sui più significativi interpreti di musica tradizionale e sui più noti artisti del panorama italiano e internazionale, descrive le caratteristiche di didgeridoo "alternativi"

delle due parti opportunamente lavorate; affronta la scelta dello strumento, la sua manutenzione, la riparazione di crepe; descrive i principi base sul didgeridoo, l'imboccatura, la campana, le forme più ricorrenti, le caratteristiche sonore; riporta brevi studi sugli armonici e sulla dinamica del suono, spiega il significato esatto e le componenti che determinano la

pressione di ritorno, o backpressure, di uno strumento. Aggiunge cenni sulla fonetica, insegna ad assumere una corretta postura, e a posizionare in modo opportuno sulle labbra l'imboccatura dello strumento quando si suona. Descrive la tecnica della respirazione circolare, la respirazione di

guance, mandibola o lingua, la respirazione passiva, la respirazione sul "toot", o "ef-fetto tromba"; prosegue trattando l'argomento dei suoni, quindi gli armonici, l'uso della voce, e tecniche come il "rolling", il "wok", il "glottal stop", il "jaw drop" e l' "overdrive", il già citato "toot"; si addentra nelle varie tecniche per comporre ritmi, attra-

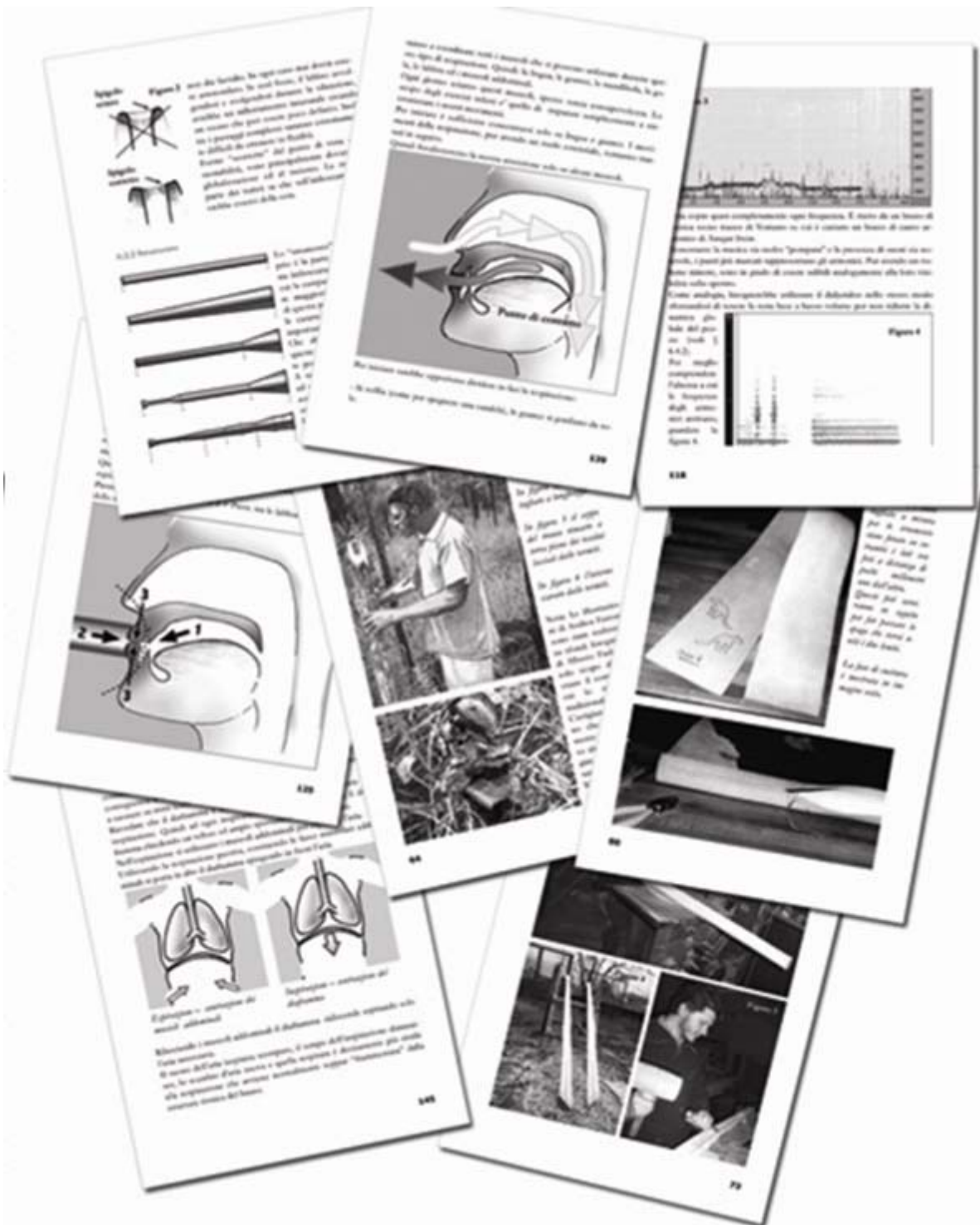


Immagine didattiche realizzate Ansgar Manuel Stein su idea di Andrea Ferroni; le foto degli strumenti sono dei relativi costruttori.

verso l'uso della lingua ("tongueing" o "double tongueing"), la mandibola (double jaw), la gola. Conclude con alcuni cenni su musicoterapia e massaggio sonoro, un utile glossario, un elenco di CD musicali consigliati. [...] L'antropologo Alberto Furlan "firma" i due capitoli introduttivi, nei quali tratta la pratica musicale nella cultura aborigena australiana, e quindi i miti dell'origine, i cerimoniali, i modelli di espressione musicale, gli strumenti, la "canzone" aborigena, l'importanza dei luoghi, dei disegni e del corpo durante le esecuzioni rituali, [...] nonché l'influenza della musica occidentale nella più recente espressione musicale aborigena, e quindi la "nuova" tradizione e la musica pop-rock degli aborigeni australiani.

Necessario un doveroso cenno all'operato di Angsar-Manuel Stein per quanto riguarda le illustrazioni didattiche e la copertina del libro.

Giuseppe Verticchio

“DIDGERIDOO-MUSICA”

TRADIZIONALE E CONTEMPORANEA

Report della concerto

Come promesso ecco a voi il report del concerto tenutosi al Bevoice di Milano il 18 Novembre 2006. La serata ha fatto segnalare il tutto esaurito non solo in termini di posti a sedere ma anche di riserva d'aria per quanto fosse pieno di spettatori, veramente una piacevole sorpresa dopo le non troppe presenze durante le conferenze tenute il pomeriggio.

Il compito di iniziare è spettato ai Macadamia Music Project, con un'ottima introduzione gastronomica a cura di Ilario Vannucchi il quale ha offerto al pubblico da mangiare le vere noci macadamia australiane, così molti hanno finalmente capito da dove deriva il nome del gruppo.

I Macadamia hanno suonato diversi pezzi del loro repertorio, in cui sono stati molto coinvolgenti e affiatati, anche se personalmente ritengo, come già capitato in altre occasioni che il suono dei didgeridoos di Ilario e Cristian fosse un po' troppo basso rispetto alle percussioni di Stefano Abbruzzo e Andrea To-gnetti. A seguire è stata la volta di Alessandro Baseggio, il quale ha presentato interessanti brani di solo didgeridoo e ha improvvisato molto bene con i percussionisti dei Macadamia.

Ho notato il tentativo di Alessandro di inserire nuove tecniche quali la respirazione sul tut; anche lui, (come molti altri suonatori) deve ancora affinarla per renderla veramente accattivante.

Il terzo ad esibirsi è stato Marthin O'Loughlin e pur non essendo la prima volta che lo sentivo suonare, Marthin è stato la vera sorpresa della serata. Rispetto alle due precedenti esibizioni estive del 2006 a Carugate e a Cavenago è riuscito a dare maggiore dinamicità e una marcia in più ai suoi pezzi, a tratti veramente ipnotici.

Se consideriamo che lo stesso Martin prima di iniziare a suonare ha tenuto a precisare che le sue tracce sono ancora in fase di

sviluppo, siamo ansiosi di sentirlo suonare tra qualche mese per ascoltare il risultato finale.

L'ultimo ad esibirsi è stato Andrea Ferroni; ho perso il conto oramai di quante volte ho sentito suonare Andrea, pero' riesce sempre a calamitare la mia attenzione oltre che per la struttura ritmica dei brani soprattutto per alcune tecniche utilizzate che, per quanto ne so, è l'unico in Italia ad eseguire con tale padronanza.

Concludo ringraziando tutte le persone presenti che hanno contribuito a creare la piacevole atmosfera e il Bevoice per la gentile ospitalità. Un saluto a tutti, in attesa della prossima vibrazione.

Jack Azzarà



0522.RE

**Patrizio Ligabue
Simone Copellini**

11 tracce

tempo totale: 43 minuti.

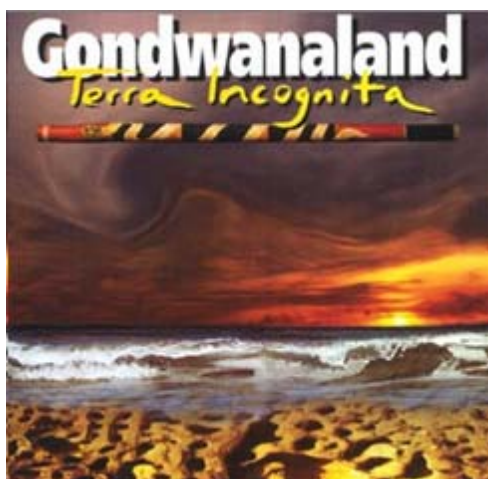
Patrizio Ligabue e Simone Copellini hanno voluto incidere qualcosa per farci ascoltare cosa succede in terra

reggiana intorno al didge e non solo. Nel senso che questo cd racchiude in se molta musica, molte atmosfere e molti strumenti: didgeridoo, tromba, soprtoni vocali, basso, sintetizzatore, batteria e chitarra. L'insieme è un miscuglio gradevole di jazz, funky, solo-didge meditativi e canti armonici bitonali.

La cosa sorprendente è che, nonostante si passi da un pezzo funky-jazz come "Eanroamlics" a un pezzo meditativo fatto quasi di soli soprtoni vocali come "Profumi di tardo autunno", tutto sta in piedi. E' gradevole ascoltare l'alternarsi delle emozioni e degli stati d'animo degli autori che ora sono funky-reggiani e subito dopo sono relaxing-tuva. Se avessi un locale lascerei il cd su tutta sera (è un com-plimento!).

L'unico appunto che posso fare è proprio sul didge. In alcuni brani poteva sviluppare meglio alcuni riff e concedersi di più negli spazi a lui dedicati. Una nota di merito al al brano "Didjumpet" e ai suoni veramente molto ben curati.

Ilario Vannucchi



TERRA INCOGNITA

Gondwana land

(Charlie Mc Mahon)

11 tracce

tempo totale: 43 minuti.

Questo cd risale al 1982. Da allora sono passati 25 anni durante i quali il ruolo del Didgeridoo è cambiato completamente; nel 1982 era, nella maggior parte del globo, solo una curiosità.

Le sonorità di McMahon in questo cd sono decisamente piu' giovani di come sono oggi.

Non sono le mitragliate diaframmatiche che tutti conoscono, ma sonorità di un didge-player che sta creando un suo stile, non aborigeno. Alcuni brani sono molto semplici, lenti e ripetitivi (ricordano il tanto odiato Woolonda di David Hudson), alcuni sembrano il paradigma di quello che saranno anni dopo le canzoni newage con didgeridoo; la differenza è che nell'1982 erano brani sperimentali.

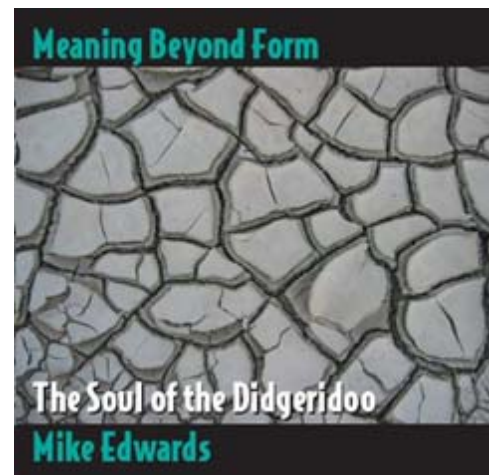
Credo che questo sia stato il primo cd dove si poteva ascoltare didgeridoo, synth, batteria e chitarra.

Soprattutto il Synth è presente in quasi ogni brano, a volte dà solo un contributo leggero, per creare maggiore atmosfera; altre volte è presente e pressante tanto da aiutare i ritmi di Charlie a diventare acidi e psichedelici.

Molto interessante e diverso dai cd di didgeridoo che si trovano in giro abitualmente; non stupisce che questo primo disco dei GondwanaLand abbia avuto tanto successo da permettere a Charlie

McMahon di diventare un musicista professionista.

Ilario Vannucchi



MEANING BEYOND FORM

The Soul of the Didgeridoo

Mike Edwards

12 brani

tempo totale: 43.06

Non mi dispiace questo cd di MikeEdwards, inglese d'origine ma australiano d'adozione.

Le tracce che ho preferito sono quelle di solo didge, pulite, dirette e senza troppi effetti (Zi, Didgetoxic, Horny, Sisyphus); nelle altre (The colour blu, Philein and Sophia) pur facendo cose interessanti, il risultato poteva essere migliore se fosse stato presente solo il Didge.

Magari Mike voleva mostrare di saper fare anche altro, ma quello che gli viene piu' naturale alla fine sembra essere il didge-puro, ritmico, veloce, pulito e ripetitivo. Dove invece inserisce voci, troppo delay o effetti vari dà solo un sapore leggermente newage che non gli si addice.

2 Nuovi CD da scaricare gratuitamente!

RITRATTO



Andrea Ferroni



A Gennaio 2007 sono usciti due nuovi CD, entrambi basati sul didgeridoo ma molto differenti.

“RITRATTO” di Andrea Ferroni disponibile anche in versione CD-R a tiratura limitata a sole 99 copie numerate e “Sleeping Stones” di Ilario Vannucchi.

"RITRATTO"

Andrea Ferroni - Italia (2007)

6 tracce - Durata totale: 37 minuti

Un nuovo CD di Andrea Ferroni, qualcosa di nuovo e diverso dai suoi

precedenti lavori.

Di genere fortemente sperimentale, sei tracce che raccolgono suoni talvolta rimanipolati con processori elettronici, oppure tecniche di esecuzione diverse dall'ordinario che generano sonorità meno comuni. Realizzato in tiratura di sole 99 copie o scaricabili gratuitamente.

Scarica Gratis :

<http://www.andreaFerroni.it/cdelibri.html>

"Sleeping Stones"

Ilario Vannucchi - Italia (2007)

10 tracce - Durata totale: 26 minuti

10 tracce che spaziano dal didgeridoo solo all'elettronica. La disposizione dei brani in ordine di composizione crea un crescendo stilistico originale. Via via, brano dopo brano, si vanno ad unire al suono del didgeridoo puro altri strumenti: tastiera, voci, effetti sonori e un altro didgeridoo. Scarica Gratis :

<http://www.didgeridoo.it/audio.html>

Spazio disponibile
Per informazioni su:

Iscrizioni

Pubblicità

Redazione

contattare il 3355220336

o scrivere a: andreyidaki@yahoo.it

Prossimi eventi:

12 aprile 2007 ore 20

Puerto Alegre

Aperitivo Australiano con musica di Andrea Ferroni

22 aprile 2007

Aboriginal Art & Instruments

Amsterdam - Olanda

Seminario Avanzato tenuto da Andrea Ferroni

12 Maggio 2007 16:30 / 18:00

Salone del Libro di Torino

Laboratorio di costruzione

strumenti per bambini tenuto da Annecca Rachele

Conferenza sul Didgeridoo a cura di Andrea Ferroni

Saranno a disposizione alcune copie del libro "The DIDGERIDOO Discovery – antichissimo strumento a fiato nel suo viaggio tra tradizione e modernità"

13 maggio 2007 10/12 – 13/15

Seminario di didgeridoo

livello Intermedio tenuto da Fabio Gagliardi presso "la scuola del didjeridoo".

Costo: 40 euro

Prenotazioni: 3385812914

26 mag 2007

FANTADIA

Festival Internazionale di Multivisione - Asolo, Treviso

In continua espansione, ma ancora poco conosciuta in Italia, la multivisione unisce con grande creatività due espressioni comunicative: la fotografia e la musica. Fotografie pro-

iettate da differenti proiettori si sommano o si alternano creando effetti particolari e suggestivi con un sottofondo musicale che accompagna lo spettatore in un viaggio fantastico. Le proiezioni possono avvenire su maxischermi oppure possono sfruttare l'architettura circostante. Mal Padgett fotografo (Australia), Andrea Ferroni al didgeridoo. Della durata di 30 minuti circa, è diviso in 5 parti che ripercorrono la vita degli aborigeni illustrando le usanze, tradizioni e miti fino alla storia contemporanea. Alcune delle immagini di inizio secolo saranno proiettate grazie al prezioso supporto del Melbourne Museum. Info: www.fantadia.it

16 Settembre 2007 10/12 – 13/15

Seminario di didgeridoo

ROMA – luogo da definire.

Livello Intermedio tenuto da Andrea Ferroni

Costo: 40 euro

Prenotazioni: 3385812914

Festival Europei:

programmi completi sul prossimo numero.

13-14-15 luglio 2007

Didjin'Oz Festival

Forlimpopoli

Dal 19 al 22 luglio 2007

Festival internazionale

di didgeridoo, scacciapensieri e canto armonico

Airvault - Francia

27-28-29 lug 2007

Seminario di didgeridoo

Porto – Portogallo

Seminario intensivo di 3 giorni tenuto da diversi insegnanti di didgeridoo europei.

04 ago 2007

Festival Internazionale

del Didgeridoo

Stendal - Germania

24 Agosto 2007

Festival Internazionale del Didgeridoo – Bruck – Austria

30-31 Agosto 1 Settembre

Natibongo

Festival dedicato a didgeridoo e percussioni

Cividale del Friuli

Altri festival sono in via di definizione e le date sono ancora da confermare.

Troverete maggiori informazioni sul prossimo numero.

Volete contattare

lo staff di

“Yidaki News”?

Per le vostre domande, richieste di informazioni, complimenti, critiche, per segnalarci eventi, corsi, collaborazioni o per proporre i vostri articoli non esitate a scriverci all'indirizzo email:

contatti@windproject.it

Sconti e agevolazioni

ai soci Yidaki :



La "Scuola del didjeridoo" di Torino.

Offre spedizioni gratuite su strumenti professionali e per principianti con garanzia scritta di due anni.

www.windproject.it andrea.didje@libero.it 3385812914

SURYA

Surya, importa direttamente dai Paesi d'origine: incensi, candele, essenze, musica, articoli da regalo, accessori d'arredamento, mobili etnici, stoffe, sete ed abbigliamento etnico. Propone prezzi all'ingrosso con ulteriore **sconto del 20%** ai soci dell'Associazione Yidaki.

Via Gozzi, 15 Varese

www.suryaweb.it Tel: 0332-260336



Didjeridoos Tradizionali offre **sconti del 10%** non cumulabile con altre offerte. Sul sito www.didjeridoos-tradizionali.com potete trovare Yidaki e Mago provenienti da Arnhem Land.

info@didjeridoos-tradizionali.com

DREAMTIME ART



Offriamo il **20% di sconto** sull'oggettistica e l'abbigliamento. Acquistando un Didjeridoo di eucalipto offriamo 2 lezioni alla "Scuola del Didjeridoo" di Andrea Ferroni compreso nel prezzo. Corso Francia 95/ h – Torino

Tel: 011/4347662 www.dreamtimeart.it

Libri e CD prodotti dall'A.C.Yidaki :



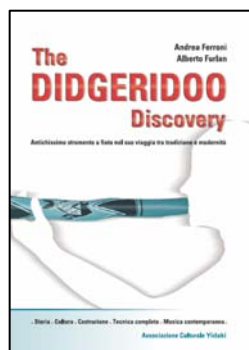
AA.VV.

"Breaking Through"

Andrea Ferroni & Friends

Genere vario

Prezzo: 10 €



Andrea Ferroni - Alberto Furlan

"The DIDGERIDOO Discovery"

Antichissimo strumento a fiato nel suo viaggio tra tradizione e modernità

ISBN 88-902348-0-6

Pagine 204 - CD didattico incluso.

Prezzo: 20 €



Ferroni & Riccio
Tribal Revolution

Didjeridoo e basi elettroniche

Prezzo: 10 €



AA.VV.

Compilation.Didgeridoo.IT

Genere vario

Prezzo: 10 €

Altri titoli disponibili:

- Ansgar Stein e Yomano

BIG BAM BOO

- Ansgar Stein & Joss Turnbull

REGEN

- Pangaea (Ansgar Stein)

Virungha

-Resonance (J. Cloake – K.Sands)

Resonance

-Axis (M. Jackson – M. Edwards)

Playing in tongue

- Andrea Ferroni

Noises & Voices

- Ilario Vannucchi

Didjabout

-Macadamia Music Project

P@C LIVE

- Willi Grim

Willi Willi

- Ondrej Smeykal

Didgeridoo Solo

- 3ple D

Zumo

- Analogue Bird (Tom Fronza)

Analogue bird in a digital sky

- R. Laneri e C. Ricciardi

Inside Notes

- Il viaggio di Mauro (libro)

Annarita Cola e Ilario Vannucchi

Strumenti:

- **Didjeribone** - Didjeridoo estensibile in PVC

- **Wandoo** – eucalipto termitato

- **Yidaki** - didgeridoo tradizionale del NE Arnhem Land

- **Windproject** - Strumenti lavorati a mano

- **Danmoi** – scacciapensieri vietnamita

Didgeridoo Compilation 2008

E' partito il progetto Didgeridoo Compilation 2008!

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno già inviato un loro CD per selezionare le tracce.

A questo nuovo progetto parteciperanno anche musicisti internazionali!

Vi ricordiamo che per partecipare è necessario inviare una traccia in formato wave su supporto CD o CD-R ed allegare il regolamento compilato e firmato ai fini SIAE.

Per richiedere il regolamento:

andreayidaki@yahoo.it o tel: 3385812914

LA SCUOLA DEL DIDJERIDOO

windproject

andrea.didje@libero.it mob: +39 3385812914

www.windproject.it